

## Dal 2009, chiuse a Varese quattro primarie

**Pubblicato:** Venerdì 30 Novembre 2018



**È dal 2011 che il mondo della scuola subisce rivoluzioni e cambiamenti legati per lo più a motivi economici.** Allora venne emanata una normativa che disponeva la costituzione dei comprensivi, con la verticalizzazione ( dall'infanzia alla secondaria di primo grado) per concentrare la parte amministrativa e dirigenziale. Le scuole della nostra provincia, già "verticalizzate" in gran parte, furono messe completamente a regime.

Nel corso degli anni successivi, la composizione dei singoli comprensivi si è modificata, spesse per ragioni di popolazione studentesca.

**Quest'anno, dall'anagrafe scolastica sono scomparse due primarie: l'Addolorata a Varese,** accorpata alla Mazzini, **e la Dante di Caronno Pertusella** assorbita dalla Sant'Alessandro. In entrambi i casi, la decisione presa dalle amministrazioni è legata al **basso numero di iscrizioni**, poche per rispettare i requisiti previsti dalla normativa.

Il problema, certamente non è nuovo: **negli ultimi 9 anni, la città di Varese ha perso ben 4 primarie.** Si è cominciato nel 2009 con la **chiusura definitiva della scuoletta della Rasa Mameli**, da sempre struttura multiclasse che, però, aveva perso nel tempo anche i suoi pochi bimbi. Si è continuato **nel 2011 con la De Amicis di Valle Olona**, una grande struttura dove occorreavano interventi strutturali ma che non attirava più bambini ( e che oggi langue abbandonata). Si è quindi arrivati alla scelta di disdire l'affitto nella palazzina che ospitava l'Addolorata, **trasferita in via Como nella Mazzini e poi inglobata in essa.** Ultima in ordine di tempo **la Canziani del Montello** che ha dovuto lasciare la sua sede definitiva

inagibile per gravi carenze strutturali ( non certo per mancanza di iscritti) e spostata nei locali di via Busca con la Don Bosco.

E, in mezzo, alle chiusure, tante storie di prime saltate con timori per il futuro ( dalla Cairoli, alla Galilei, alla Foscolo) e di scelte di investire in novità e innovazioni tecnologiche e pedagogiche.

Il punto, però, è che **il numero di alunni si sta riducendo e il trend è drammaticamente in crescita** : in quindici anni la popolazione scolastica è aumentata del 10% all'infanzia, del 18.23% alla primaria, del 16,27% alle medie e del 21,15% alle superiori, **ma il campanello d'allarme è iniziato a suonare quattro anni fa con la perdita di 5000 iscritti nelle scuole dell'infanzia. Le stime nazionale parlano di un milione di iscritti in meno tra dieci anni. A settembre, la scuola varesina contava 700 studenti.**

Nel prossimo triennio, i nuovi ingressi nella scuola dell'obbligo saranno in caduta libera, così da **mettere a rischio la tenuta di molte istituzioni scolastiche già ridotte a una sezione.**

Ogni comunità, che siano piccoli paesi o quartieri di città, difende strenuamente il simbolo attorno a cui riconoscersi e ritrovarsi. La normativa, però, non ammette deroghe: il personale docente viene stabilito in base alla popolazione totale del comprensivo. Il rischio è quello di non avere più docenti. Così come il rischio è quello di costruire comprensivi con un numero eccessivamente elevato di scuole, talmente sparse sul territorio da risultare ingestibili dal dirigente. Senza contare gli investimenti in tecnologia e laboratori che non basterebbero per tutti.

Presto le comunità arriveranno al bivio: scegliere di accorpate e allearsi con il paese confinante, o mantenere un'identità impoverita e indebolita in forze e risorse.

di A.T.